

di alcuni castelli. Dopo quest'imponente rivolgimento che fece ovunque la più grande impressione parve giunto il momento di castigare il Papa e fargli sentire la sua impotenza.

Già durante la sua spedizione per liberare Torino, difesa tenacemente dagli imperiali sotto Daun, il principe Eugenio aveva occupato del territorio pontificio facendovi fare senza alcun riguardo delle requisizioni. Su ciò, alla fine di luglio 1706, il Papa elevò lagnanza presso il principe Eugenio e l'imperatore, e il 14 agosto un'altra volta presso l'imperatore, descrivendo con vivaci colori la spogliazione dei suoi poveri sudditi, il maltrattamento degli ecclesiastici, il saccheggio e la profanazione di chiese per opera di una soldatesca indisciplinata che constava in parte di prussiani protestanti.¹ Ma il tempo che seguì poi portò nuovi guai agli infelici sudditi del Papa. Invano Clemente XI se ne lagnò di nuovo il 17 settembre.² Alla fine del 1706 le truppe imperiali cominciarono a distendersi nelle legazioni di Bologna e Ferrara e ad esigere dagli abitanti forniture di pane, vino, olio e fieno come anche pagamenti in contanti.³

Siccome tutti i moniti,⁴ mandati fino allora, erano stati senza effetto, Clemente XI il 4 gennaio 1707 diresse all'imperatore un nuovo Breve in termini più energici. Vi si dice che alle rimostranze da lui presentate contro il fatto che gli imperiali avevano preso i loro quartieri d'inverno nello Stato pontificio il principe Eugenio aveva risposto con vacue parole di complimento e con ogni specie di scuse allegando che l'invasione era stata necessaria per scacciare i nemici. Ora non si trovava più un francese in tutta l'Italia superiore e tuttavia le truppe imperiali continuavano ad opprimere i sudditi pontifici. Dovere egli quindi chiedere urgentemente rimedio.⁵ Dopo ciò Grimani venne incaricato dall'imperatore di tranquillizzare il Papa facendogli rilevare che il ristabilimento del prestigio imperiale in Italia libererebbe la Santa Sede dalla dipendenza dai francesi e poi col mettere in vista una parziale rifusione del danno causato.⁶ Ora il delegato papale Riviera e il rappresentante del principe Eugenio capitano Locatelli cominciarono dei negoziati che il 5 febbraio 1707 condussero ad un accordo. In base a questo le truppe imperiali dovevano sgombrare lo Stato pontificio, mentre i legati di Ferrara e Bologna come riparazione per l'aggressione

¹ CLEMENTIS XI *Opera*, Epist. 347, 349, 353.

² Ivi 355.

³ Cfr. BROSC II 37.

⁴ Il 19 dicembre 1706 al principe Eugenio. CLEMENTIS XI *Opera*, Epist. 363.

⁵ Ivi 371.

⁶ LANDAU 251.